

# Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192  
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.  
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

## Dal gup nei confronti di Crupi e Liso **Corruzione, emessi due rinvii a giudizio**

Due rinvii a giudizio per corruzione nell'ambito di un troncone del processo "Ricatto". Sono quelli emessi nel tardo pomeriggio di ieri dal gup Marilena Albarano nei confronti dell'ex dg dell'Asl Armando Crupi e di Domenico Liso, direttore generale del Consorzio Tie che si era aggiudicato l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. La vicenda scaturisce dalla sentenza in abbreviato, pronunciata dal gup Cristina De Luca nel gennaio del 2008, che aveva fatto registrare la condanna a 2 anni (pena sospesa) per Armando Crupi. Il gup De Luca, infatti, per altri capi d'accusa aveva trasmesso gli atti al pm Fabrizio Garofalo allo scopo di riqualificare il reato di concussione in quello di corruzione.

Una presunta corruzione di pubblico ufficiale, a carico di Liso e nei confronti di Crupi, che sarebbe stata commessa a seguito di un incontro - risalente al 15 luglio del 2005 - tra Crupi (difeso dagli avv. Vecchio e Miele) e Liso (avv. Di Michele). Secondo l'accusa, Armando Crupi si sarebbe fatto pagare, per sé e la moglie, una vacanza (dal 29 luglio al 2 agosto 2005) all'hotel "Pizzomunno" di Vieste (per un totale di mille 502 euro) ed inoltre si sarebbe fatto indebitamente promettere



L'ingresso del Tribunale

200mila euro per l'acquisto di un'abitazione a Roma. Il tutto, al fine di concedere al Consorzio Tie di Liso, aggiudicatario dell'appalto per la costruzione dell'ospedale, l'anticipazione di una somma - il 5% dell'importo del contratto d'appalto - pari a 1 milione 412.274 euro (iva inclusa). Un'anticipazione di denaro che però, secondo l'accusa, non poteva per legge essere concessa, ma che venne accreditata al Consorzio, su richiesta di Liso, il 18 luglio del 2005.

Ieri il gup Albarano, dopo aver rigettato alcune richieste dei legali degli imputati, ha ammesso l'Asp parte civile nel procedimento, accogliendo così la richiesta dell'avv. Luigi Ciambrone, legale dell'Asp. Il 6 luglio l'inizio del processo dinanzi al Tribunale collegiale. ◀

# Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel. 0963.44034 / Fax 0963.44192  
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.  
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900  
Tel./Fax 0963.472005 info@publikompass.it

## Ricatto Domenico Liso racconta al Tribunale la sua verità «Solo noi non avevamo capito che l'ospedale non si doveva fare»

«La mia unica colpa è quella aver capito in ritardo ciò che tutti a Vibo sapevano: l'ospedale non si doveva fare. Ma sono dell'Opus Dei e quindi i responsabili della distruzione della mia persona saranno perdonati perché non sanno quello che hanno fatto». Parola di Domenico Liso. Parola del responsabile legale del Consorzio Tie di Bitonto, imputato insieme a Domenico Scelsi, Giuseppe Namia, Santo Garofalo, Fausto Vitiello e Enzo Fagnani nel processo "Ricatto".

Liso ha gridato ieri le proprie verità davanti al Tribunale presieduto dal dott. Giancarlo Bianchi (a latere i giudici Manuela Gallo e Alessandro Piscitelli). L'ha fatto nel corso di dichiarazioni spontanee al termine dell'udienza, nel tentativo di smontare le risultanze del perito della Procura, l'ing. Franco Tedesco. Risultanze secondo le quali l'importo della variante in corso d'opera per la costruzione del nuovo nosocomio cittadino ammontava a 8 milioni di euro. «Quanto dichiarato da Tedesco - ha ieri rimarcato Liso - è però privo di ogni elemento di verità, la perizia contiene diversi errori e se l'intero appalto per l'ospedale ammontava a 30 milioni di euro, l'importo della variante era di 866mila euro e non di 8 milioni». Una tesi, quella di Liso, tendente a scardinare l'ipotesi accusatoria che ritiene invece l'approvazione della variante come funzionale ad un sistema di spartizione illecita del denaro



Domenico Liso all'uscita del Tribunale

pubblico.

«La mancata realizzazione dell'ospedale - ha sostenuto Liso - è frutto di lotte fratricide tutte vibonesi che però hanno comportato la distruzione del Consorzio Tie e del sottoscritto». Liso ha quindi scaricato la responsabilità della partecipazione alla gara d'appalto per l'ospedale alla "Zagare Bianche" di Cataldo Russo, impresa che in un primo tempo, a detta dello stesso Liso, era consorziata al Tie. «Ma Cataldo Russo al momento dell'aggiudicazione dell'appalto per l'ospedale, stranamente si disimpegnò ed interruppe ogni rapporto con me - ha proseguito Liso - nonostante insieme stavamo realizzando una caserma a Cutro».

Nel corso delle sue dichiarazioni l'imputato ha poi ricordato una riunione tenuta il 3 ago-

sto 2004 a Roma in via Ombro-  
ne n.3 nella sede dell'associa-  
zione "Solidarietà e Sviluppo"  
che, oltre alla sua presenza, vi-  
de anche quella di «Domenico  
Scelsi, Armando Crupi, Fausto  
Vitiello e l'ing. Bonadiaz, que-  
st'ultimo progettista e diretto-  
re dei lavori dell'ospedale» e,  
quindi, i vari studi della com-  
missione di collaudo dell'Asl  
che sarebbe giunta «alla neces-  
sità di un nuovo progetto di  
bonifica del sottosuolo  
nell'area dove doveva sorgere  
il nuovo ospedale». L'ospeda-  
le, però, secondo Liso «non si  
doveva fare e solo noi del Tie,  
non l'avevamo capito».

Prossima udienza del pro-  
cesso è stata fissata per il 16  
giugno con l'escussione del  
collaboratore di giustizia Do-  
menico Cricelli e dei testi Mau-  
rizio Germani e Giorgio Ari-  
oni. ◀

**la  
ora**

Filesci a leggere cosa c'è scritto?  
Eppure è un grande carattere.  
Non sempre grandezza è sinonimo di visibilità.  
punta sulla qualità del mezzo e degli spazi.

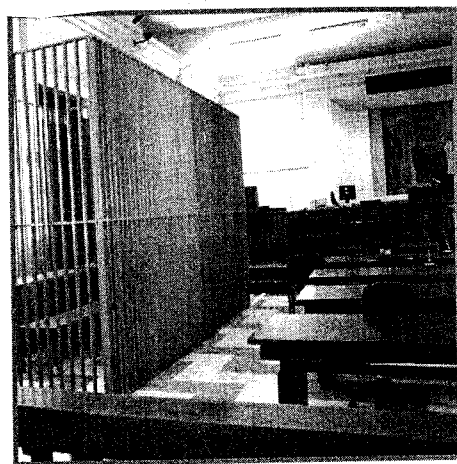
Info: 0984.846058  
info@euromidia.it

# l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

## Sanitopoli, il patron del Consorzio Tie si difende e accusa

«Non volevano che l'ospedale si facesse»



AULA Ieri nuova udienza del processo Ricatto

Chiude - dopo circa un'ora di monologo, con gli occhi lucidi, e la voce rotta in gola - senza perdere la sua indole ieratica: «Questa vicenda ha comportato per me la distruzione, come uomo e come imprenditore, ma saranno perdonati perché non sanno quel che fanno». Domenico Liso, patron del Consorzio Tie - uomo al centro dell'inchiesta sulla sanitopoli vibonese e del presunto vortice di tangenti che avrebbe avvinghiato la costruzione del nuovo ospedale -, rilascia dichiarazioni spontanee davanti al tribunale presieduto dal giudice Giancarlo Bianchi. L'uomo nero sul quale punta l'indice l'accusa si mostra elegante, grazie anche ad una dialettica impeccabile. Prende spunto dalle dichiarazioni rese nell'udienza del 10 dicembre 2009 dal ctu incaricato dal pm Fabrizio Garofalo, Francescantonio Tedesco. «Dice che la perizia di variante al progetto per l'ospedale assorbe l'intero ribasso, per un'economia di 8.137.325,61 euro - spiega Liso -, nulla di più falso, il perito confonde questa cifra con l'impor-

to effettivo della variante che è di 861.898,14». Sostiene: «Sono cattolico e sono dell'Opus dei». E poi: «Vengo associato a persone che appartengono a istituzioni religiose, alla massoneria, a servizi segreti anche deviati... Ma con una variante da 800mila euro dove dovevo andare?». Il motivo delle sue dichiarazioni smette di assumere centralità quando ribalta le carte in tavola. Da carnefice del nuovo ospedale, si presenta come vittima dell'inchiesta e di un sistema che - afferma - «non voleva che quest'opera fosse realizzata. Solo io non l'avevo capito, poi me lo hanno fatto capire. E questa consapevolezza mi è costata la distruzione». Rivela una sua verità che strida con troppi elementi probatori al fascicolo del dibattimento, ma pone osservazioni tali da indurre a ritenere che forse sulla storia della più grande opera pubblica che avrebbe dovuto realizzarsi a Vibo Valentia molte cose devono essere ancora chiarite. Liso parla in particolare del progetto, «identico a quello dell'ospedale di Città di Ca-

stello e Foligno», realizzato dalla Rpa di Perugia. «Della quale - dice - l'ingegnere Bonadies era progettista ed amministratore unico. E lo stesso Bonadies era anche direttore dei lavori per la costruzione di un'opera che egli stesso aveva progettato. Io non ho mai visto una cosa del genere». Forse la storia del progetto del nuovo ospedale merita un supplemento investigativo... Già agli atti dell'inchiesta "Ricatto" emerge come quel progetto sia stato «plagiato», senza tenere in considerazione che le caratteristiche dei suoli di Città di Castello, Foligno - ma anche di Orvieto -, fossero assolutamente diverse rispetto a quelle del sito di Vibo. Continua Liso: «Devo ritenere che se era identico il progetto erano identiche anche le relazioni geologiche...». Un ospedale costruito in quelle condizioni avrebbe rischiato di crollare.

Parla Liso, si difende e implicitamente attacca: «Bonadies è venuto a Vibo solo il giorno della consegna dei lavori ed in alcune riunioni. Né lui che era il direttore dei

lavori, il progettista e l'amministratore dell'azienda titolare del progetto, né alcuno tra i quattro ispettori nominati dalla Rpa, avrebbe «mai messo piede nel cantiere». Spunti interessanti, soprattutto per l'ufficio di Procura.

La conclusione è all'insegna del fatalismo. Rileva come subito dopo l'appalto dell'opera - a fronte dell'astronomico ribasso del 26,743% - Confindustria, Ance e giornalisti picchiarono duro: con una simile percentuale era impossibile realizzare l'opera. Liso però non capiva: «Mi disse Lello Fusca "tu vieni da Bitonto, certe cose non le conosci, ci sono ruoli, espropri, l'uno contro gli altri". Ma io dico che se ce l'avessero consentito avremmo costruito l'ospedale. Poi mi è venuto il dubbio, diventato certezza, e cioè che solo il consorzio e i suoi rappresentanti non sapevano che l'ospedale non si doveva costruire. Poi ce l'hanno fatto capire. E capirlo, anche in ritardo - conclude Liso - per me ha comportato la distruzione».

p.com.



# L'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

**sanitopoli: il processo bis**

## Corruzione, Crupi e Liso di nuovo sotto processo

*Rinviati a giudizio. Asp ammessa parte civile*

L'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria Armando Crupi e il patron del Consorzio Tie, che appaltò i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, Domenico Liso, sono stati rinviati a giudizio dal gup Marilena Albarano. Il nuovo processo a loro carico si aprirà il prossimo 6 luglio davanti al Tribunale collegiale di Vibo Valentia e scaturisce da uno stralcio del procedimento "Ricatto", già definitosi davanti al gup Cristina De Luca, al termine del processo con rito abbreviato. Nella sua sentenza - datata 12 gennaio 2008, le cui motivazioni sono state depositate in cancelleria il successivo 8 ottobre - il gup De Luca aveva condannato Crupi a due anni di reclusione, riconoscendogli la sospensione condizionale della pena. L'ex manager doveva rispondere di due distinti episodi di concussione in concorso, in relazione alla vicenda relativa alla co-

struzione del nuovo ospedale. Per uno di questi il giudice l'aveva riconosciuto colpevole, per l'altro l'aveva assolto perché veniva ravvisato un reato diverso da quello ipotizzato dalla pubblica accusa. «La fattispecie concreta quale emerge dagli elementi probatori riportati - scrisse il giudice De Luca nella sentenza -, non appare tanto qualificabile come concussione quanto piuttosto come corruzione del Liso nei confronti del Crupi». Pertanto il giudice ha ritenuto, si legge nella sentenza, di «trasmettere gli atti alla Procura in sede per le determi-

nazioni di competenza con riferimento alla sussistenza del reato di cui all'art. 319 c.p. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) a carico di Crupi Armando, nonché della correlata fattispecie di cui all'art. 321 c.p. (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) a carico di Liso Domenico». Il caso era relativo ad una vacanza di cinque giorni all'hotel Pizzomunno di Vieste, pagata - secondo l'accusa - da Liso a Crupi come «illecito corrispettivo dell'anticipazione di una somma pari al 5% dell'importo sui lavori per il nuovo



**EX MANAGER** Armando Crupi

ospedale». La Procura che ha così provveduto a riformulare il capo di imputazione in corruzione, sia per Crupi che per Liso. L'anticipazione del 5%, corrispondente alla

somma di 1.412.274,05 euro, pur indebitamente concessa, sarebbe stata ugualmente accreditata nelle casse del Consorzio Tie il 18 luglio del 2005. Altra contestazione di reato riguarda l'istigazione alla corruzione posta in essere da Domenico Liso attraverso l'illecita promessa ad Armando Crupi della somma di 200mila euro, finalizzata all'acquisto di un appartamento a Roma. All'esito dell'udienza preliminare, quindi, il gup Albarano ha accolto le richieste del pm Garofalo, ha ammesso la costituzione di parte civile dell'Azienda sanitaria provinciale, rappresentata come nel più importante filone del procedimento "Ricatto" dall'avvocato Luigi Ciambrone, ha rigettato tutte le eccezioni sollevate dalla difesa, disponendo la verbalizzazione delle dichiarazioni spontanee dell'imputato Liso, ed ha fissato l'inizio del processo per il prossimo 6 luglio.

**p.com.**